



## Res litteraria 25

*Collana diretta da*

Marco Corradini e Maria Teresa Girardi  
(Università Cattolica del Sacro Cuore)

*Comitato scientifico*

Claudia Berra (Università degli Studi di Milano)  
Valter Boggione (Università degli Studi di Torino)  
Christian Del Vento (Università degli Studi di Pavia)  
Francesco Ferretti (Università degli Studi di Bologna)  
Laura Melosi (Università degli Studi di Macerata)  
Simona Morando (Università degli Studi di Genova)

*I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di peer review  
che ne attesta la validità scientifica*

# Dal Barocco a Manzoni

Percorsi nella narrativa tra Sei e Ottocento  
per Quinto Marini

*a cura di*

Luca Beltrami, Matteo Navone, Giordano Rodda

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Il volume è stato pubblicato  
con i fondi di ricerca del DIRAAS,  
Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica  
Arti e Spettacolo dell'Università di Genova*

© Copyright 2024  
Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*  
Messaggerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676922-0  
ISSN 2039-6562

## SOMMARIO

DUE SECOLI IN DIALOGO Luca Beltrami, Matteo Navone, Giordano Rodda	7
PER QUINTO. GLI STUDI, L'AMICIZIA Alberto Beniscelli	15
<i>Prima sezione</i>	27
VARIA FORTUNA DI CALLOANDRO. CON UNA NOTA MANZONIANA Davide Conrieri	29
TAVOLE, INDICI E SOMMARI NEL ROMANZO SECENTESCO E LORO GENEALOGIA Clizia Carminati	47
UNO SPECCHIO PER GENOVA. II. LETTURA DELL' <i>ALCIPPO SPARTANO</i> DI ANSALDO CEBÀ Marco Corradini	69
<i>IL FLORIDORO</i> (1697) DI GABRIELE MARZIANO: UN ROMANZO STORICO TARDO-SECENTESCO Lucinda Spera	85
DALL'EPICA AL ROMANZO, UNA TAPPA SEICENTESCA TRA TASSO E MANZONI: <i>LA ROSALINDA</i> DI BERNARDO MORANDO Roberta Colombi	103
UN INTRIGANTE QUADRO INDIZIARIO. ORME BRUSONIANE NEI <i>PROMESSI SPOSI</i> ? Maria Di Giovanna	123
AL FUOCO DELLA CONTESA. SUL CAPITOLO XXXVI DEI <i>PROMESSI SPOSI</i> Pierantonio Frare	141
«UNA DESCRIZIONE SBAGLIATA»? FILOLOGIA DELLE IMMAGINI Luca Badini Confalonieri	157

SU <i>I VICERÉ</i> DI FEDERICO DE ROBERTO E LA PROSA DEL MONDO Pasquale Guaragnella	165
«BAROCCO È IL MONDO». E MANZONI ANCHE. IMPLICAZIONI FIGURATIVE DELL' <i>APOLOGIA</i> DI GADDA Gianmarco Gaspari	181
<i>Seconda sezione</i>	207
«SECOLO DELLE FAVOLE, E DE' ROMANZI, DE' GAZZETTANTI, E DE' NOVELLISTI»: QUALCHE RIFLESSIONE SULLA PROSA DEL SEICENTO Franco Vazzoler	209
IL RACCONTO DI GILBOANO: UNA SEQUENZA A CHIAVE NELL' <i>EROTEA</i> DI FRANCESCO BOGLIANO Matteo Navone	219
TOMMASO STIGLIANI CRITICO DEL ROMANZO BAROCCO. UNA SONETTessa SUL <i>CRETIDEO</i> Andrea Lazzarini	231
«PUNGER COI FIORI»: DICHIARAZIONI DI POETICA DI LUCA ASSARINO NEI <i>RAGUAGLI DI CIPRO</i> Simona Morando	243
«MANTENNE LIBERI I ROMANI COL SOGGIOGARLI»: IL DISCORSO SULL'ELOQUENZA DI CICERONE NELLE <i>INSTABILITÀ</i> DEL 1641 Luca Beltrami	253
IL PITTORE, IL POETA E L'ASTROLOGO. UNA NOTA SU FRUGONI E TESAURO Giordano Rodda	263
«SULLA LETTERATURA DELLE DONNE IN ITALIA»: VARIAZIONI SUL TEMA DEL PRIMATO NAZIONALE Duccio Tongiorgi	275
<i>DONNA AURORA</i> , OSSIA IL ROMANZO ALL'IMPROVVISO DI FELICE ROMANI Stefano Verdino	285
<i>Indice dei nomi</i>	295

## DUE SECOLI IN DIALOGO

Questo libro nasce dalla volontà di celebrare l'impegno accademico di Quinto Marini, mettendo in dialogo i due secoli su cui si è principalmente concentrata la sua attività critica e di ricerca: il Seicento e l'Ottocento. Il primo tempo di questo omaggio si è realizzato nell'ambito di una 'Giornata barocca', cornice cara a Quinto, che di questi incontri di studio è stato, nel corso degli anni, uno dei principali promotori e animatori, assieme a Franco Vazzoler e Lauro Magnani. L'obiettivo della giornata, tenutasi a Genova il 20 maggio 2022 con il titolo *Dal Barocco a Manzoni. Percorsi della prosa tra Sei e Ottocento*, era quello di privilegiare il romanzo del XVII secolo e di valutare come l'eredità di quella tradizione fosse stata recepita nei *Promessi sposi*. La feconda discussione suscitata dalle relazioni ha rafforzato la convinzione di raccogliere in volume i risultati di questo confronto, allargandolo alla rete di amicizie e collaborazioni intrattenuta da Quinto in questi anni. Si sono così aggiunti altri studiosi, che hanno permesso di estendere il campo d'indagine ad altre forme della prosa, aprendo a cronologie più ampie, che si dilatano fino alle rifrazioni novecentesche dei due secoli. Al tempo stesso, la componente ottocentesca è passata da una focalizzazione quasi esclusivamente manzoniana a una pluralità di autori e contesti, che spazia dagli inizi del secolo fino agli ultimi decenni. In questo nuovo assetto, si sono inseriti nel dialogo anche vari colleghi genovesi, amici e allievi, ricorrendo alla misura minore della nota, dell'affondo specifico o della proposta critica: i loro contributi costituiscono la seconda sezione del volume.

Il volume si apre con il saggio introduttivo di Alberto Beniscelli, che disegna un ritratto intellettuale di Quinto come studioso e insegnante e ripercorre le sue linee di ricerca dentro e fuori i due secoli oggetto del volume, rintracciandone al contempo le consonanze e le prosecuzioni nei saggi qui raccolti. A dare avvio alla discussione, dimostrando l'opportunità di studiare il Seicento in diacronia anche alla luce delle sue persistenze e dei suoi riflessi in epoche successive, è il contributo di Davide Conrieri che, nella forma di un'affettuosa lettera a Quinto, ricostruisce le varie reinterpretazioni del *Calloandro* di Giovanni Ambrogio Marini, tratteggiando percorsi

inediti della sua fortuna attraverso autori, periodi e generi, da Manzoni e dai rimaneggiamenti popolari dei cantastorie fino al teatro dei pupi di primo Novecento. Il saggio si sviluppa in dialogo con una stagione critica di lungo corso che innerva l'intero volume, come certifica in avvio della seconda sezione anche il contributo di Franco Vazzoler. Raccogliendo alcune sollecitazioni dai passati studi di Conrieri, Vazzoler riflette sui «punti di contatto, di intersezioni, di scambi tra vari generi o sottogeneri» della prosa secentesca, individuando i suoi aspetti essenziali nella comune matrice narrativa tra romanzo e storiografia, nella complessa varietà delle forme che apre alla commistione prosimetrica tra prosa e poesia, nelle interazioni del romanzo con la novella e nella consapevolezza con cui gli autori del secolo agiscono su questa permeabilità tra le forme, dando spesso vita a una «sorta di terzo genere narrativo» difficile da classificare.

Sulla scorta di simili premesse critico-metodologiche, rilette in dialogo con gli studi più recenti, il saggio di Clizia Carminati propone una sistemazione del repertorio narrativo secentesco a partire dalla funzione svolta dagli elementi paratestuali, spesso utilizzati dagli autori o dai curatori delle opere per suggerire un preciso indirizzo di lettura. In modo analogo a quanto avviene nelle raccolte liriche o nel poema epico-cavalleresco – si pensi all'indice mariniano delle *Rime* del 1602 o alle didascalie che in alcune edizioni dell'*Orlando furioso* orientavano il lettore nella trama del poema ariostesco – il discorso vale infatti anche per la narrativa, come suggerisce la tradizione delle «istorie meditate», dove il racconto della vicenda, quasi sempre già nota, è un pretesto che fa da collettore a osservazioni di varia natura, o come si riscontra in esempi specifici (Lengueglia, Assarino, Barclay, Marini, Morando) nei quali gli indici, le tavole, gli argomenti e le didascalie – nello stesso tempo in cui forniscono un repertorio del poetabile – concorrono a orientare l'interpretazione dell'opera.

Con una digressione nel genere della tragedia, Corradini allarga invece il discorso alle strette relazioni tra produzione letteraria e contesto politico, analizzando il significato ideologico e civile dell'*Alcippo spartano* di Ansaldo Cebà in un frangente particolarmente critico della discussione interna al patriziato genovese e all'Accademia degli Addormentati, divisi tra gli ideali repubblicani riletta da Cebà sotto la prospettiva del neostocismo cristiano e la concreta pratica di potere del governo oligarchico. Ma, nella convinzione che le arti machiavelliane della dissimulazione e della prudenza siano necessarie all'esercizio del potere, ai modelli cebaiani di Alcippo o di Catone (suggerisce Brignole Sale nell'edizione del 1641 delle *Instabilità dell'ingegno*) la nuova



classe dirigente sostituisce presto quello di Cicerone, ‘cittadino di repubblica’ che esercita la sua azione politica con le armi dell’eloquenza e non più con il richiamo alle virtù ideali. Dalla tragedia al romanzo, quindi, il discorso ritorna sulla narrativa secentesca legandosi idealmente a un gruppo compatto di interventi che approfondiscono aspetti specifici del panorama letterario genovese. In questa prospettiva si collocano i contributi di Matteo Navone, Simona Morando, Luca Beltrami e Giordano Rodda, che propongono affondi rispettivamente sul racconto di Gilboano nell’*Erotea* di Francesco Bogliano; sulle strategie satiriche e sulle scelte stilistiche operate sull’asse Genova-Venezia da Luca Assarino nei *Raguagli di Cipro*, in contrasto con le *Instabilità dell’ingegno* di Brignole Sale, opera sulla quale torna Beltrami, sottolineando lo scarto ideologico-politico dell’edizione del 1641 rispetto alla *princeps* del 1635; e infine sui *Ritratti critici* di Francesco Fulvio Frugoni, in cui l’osservazione del cielo e dei suoi fenomeni offre un ricco bagaglio di metafore per descrivere vizi e difetti umani. Guarda invece al romanzo bolognese l’occhio critico di Tommaso Stigliani, autore di una sonettessa edita e commentata da Andrea Lazzarini, che ha come bersaglio polemico Giovan Battista Manzini e un’opera fondativa del genere, anche sul piano teorico, come il *Cretideo*.

La periodizzazione si allarga al ‘lungo Seicento’ con il *Floridoro* di Gabriele Marziano studiato da Lucinda Spera. L’opera si sofferma su un’ulteriore direttrice storico-geografica, che conduce alle vicende del conte di Racalmuto sullo sfondo della rivolta dei siciliani contro il dominio spagnolo e viene persuasivamente messa in relazione con il recupero delle medesime vicende compiuto da Leonardo Sciascia, in un gioco di rifrazioni tra il Seicento e la posterità che riguarda in questo caso la letteratura novecentesca.

Non può quindi che essere ben nutrita – in ossequio al tema della ‘Giornata barocca’ da cui ha preso le mosse questo libro – la sezione dedicata ai rapporti tra il romanzo seicentesco e i *Promessi sposi*. Il riconoscimento di fonti secentesche del capolavoro manzoniano, a partire dalle possibili identificazioni dell’Anonimo, è un tema di indubbio fascino, che pur non avendo sempre giovato negli anni della dovuta continuità nelle ricerche, vanta illustri antecedenti: in primo luogo il saggio di Giovanni Getto del 1960 sugli echi del *Cavalier perduto* di Pace Pasini, a cui non a caso fanno riferimento diversi degli interventi di questa sezione. I saggi raccolti portano nuova linfa a tale filone, così da rinforzare ulteriormente il legame tra i due secoli che fanno da pilastri nell’architettura del volume; non solo per rendere conto di affinità finora non rilevate, ma anche per incoraggiare nuove analisi in questa promettente direzione.

Maria Di Giovanna torna a indagare le corrispondenze tra il romanzo di Manzoni e la trilogia che forma il ciclo di Glisomiro di Girolamo Brusoni – *La gondola a tre remi*, *Il carrozino alla moda* e *La peota smarrita*, a cui si aggiunge la novella *L'amante obbediente* – ravvisando nuovi punti di sospetta coincidenza; spiccano l'episodio del tentato matrimonio di sorpresa e il voto di Lucia, corroborati da precisi riscontri lessicali e linguistici. In quest'ultimo caso viene avanzata la suggestiva ipotesi di un *certamen* sotterraneo tra i due autori, con Manzoni che pare opporsi e rispondere polemicamente al classicismo brusoniano e all'indifferenza verso il sacro dell'autore veneto, rielaborando e riorientando gli elementi corrispondenti per meglio adattarli ai propri obiettivi etici e letterari.

Il saggio di Roberta Colombi è incentrato sulla *Rosalinda* di Bernardo Morando e spinge ancora più indietro nel tempo la delimitazione di campo. Viene infatti scelta una doppia ottica per affrontare questo esempio di prosa romanzesca del Seicento: non solo come riferimento a sé stante, ma anche come possibile mediazione, giunta fino a Manzoni, di spunti già di origine tassiana, che aggiornano le caratteristiche dell'eroe protagonista, lasciandosi alle spalle le più datate invarianti di genere. Rispetto ai modelli eroico-galanti dei primi decenni del secolo, il più tardo romanzo di Morando (1650) si distingue per il ruolo fondamentale che riveste il contesto storico, analizzato con realismo, e ancor più per l'attenzione riservata ai conflitti morali dei personaggi, sia positivi che negativi. Per questi ultimi l'indagine interiore è alimentata da istanze religiose, come dimostrano le tante conversioni di musulmani e protestanti, che nel romanzo seguono a momenti di crisi, in psicomachie per le quali Morando ricorre sovente al lessico epico-guerresco. Tale abbassamento della figura di un eroe prima infallibile ma superficiale, ora con i suoi dubbi e i suoi conflitti, va in direzione di un arricchimento pedagogico e realistico che può ben essere arrivato fino a Manzoni. A dimostrarlo sono alcuni specifici luoghi dei *Promessi sposi*: in particolare, la *Rosalinda* potrebbe aver agito come tappa intermedia tra gli inganni della selva di Saron e la notte di Renzo nel bosco vicino all'Adda.

Di questa complessità dei personaggi è testimonianza anche l'intervento di Pierantonio Frare, che si focalizza più da vicino sul romanzo manzoniano. Oggetto dell'analisi dell'autore è il capitolo XXXVI, di cui viene indagata la struttura, e soprattutto il decisivo rapporto che lega il lungo dialogo tra Renzo e Lucia con quello della notte degli imbrogli: un passaggio che mostra la crescita dei protagonisti, segnalato anche dalla scelta lessicale dell'autore, da una «disputa» a una «contesa», appassionata ma infine riscattata dall'amore

tra i due. Il secondo scambio, studiato nelle sue caratteristiche retoriche e nella prossemica, è caratterizzato da un'intensa drammaticità, che da una parte smentisce interpretazioni troppo semplicistiche – ma ancora persistenti – del personaggio di Lucia, e dall'altro permette di apprezzare l'evoluzione di entrambi i promessi nei due anni di lontananza: per questo Frare utilizza la formula del «romanzo di formazione di coppia». La sezione manzoniana è conclusa da Luca Badini Confalonieri, che getta luce su alcune discrepanze tra testo e immagini nell'edizione illustrata dei *Promessi sposi*: il «convito» nel palazzotto di Don Rodrigo del capitolo V, il ritratto di Ripamonti nell'ultimo capitolo della *Storia della colonna infame*, l'episodio nel capitolo XXXV di fra Cristoforo e Renzo di fronte a Don Rodrigo agonizzante nel lazzaretto. Un intervento, dunque, di filologia dell'immagine, che ribadisce l'importanza di un solido approccio metodologico anche per l'apparato iconografico.

L'analisi delle giunture tra romanzo seicentesco e cantiere manzoniano, che caratterizza alcuni dei saggi sopra menzionati, non esaurisce le indagini sulla narrativa del secolo XIX, che percorrono infatti anche un doppio criminale precedente e successivo alla pubblicazione dei *Promessi sposi*.

Sul primo fronte si muovono Duccio Tongiorgi e Stefano Verdino che – prendendo come fulcro la Milano austriaca dei primi anni della Restaurazione – approfondiscono alcuni risvolti culturali e sociali del fervore romanzesco di inizio secolo. Tongiorgi ricostruisce il dibattito scaturito da una recensione non firmata (ma attribuibile con certezza a Giovanni Rasori), pubblicata nel maggio 1817 sulla «Biblioteca italiana», in cui l'autore esprime rammarico per la scarsità di scrittrici in Italia, in controtendenza con quanto si osserva nelle altre nazioni europee (Germania, Inghilterra, Francia), e invita i lettori a intervenire sulla questione. Si registrano in effetti, a cavallo tra anni Dieci e Venti, diverse reazioni allo spunto polemico lanciato da Rasori, ad opera di un anonimo redattore dello «Spettatore italiano» (forse Filippo Cocchi), della scrittrice irlandese Lady Morgan (pseudonimo di Sydney Owenson), dell'aristocratica ferrarese Ginevra Canonici Fachini. Il vario registro di queste prese di posizione – sottovalutazione della letteratura femminile, denuncia dell'arretratezza dell'Italia gravata dal giogo austriaco o, viceversa, difesa delle patrie lettere – permette a Tongiorgi di interpretare questo dibattito come una declinazione della più ampia *querelle* sul primato nazionale, ma anche di cogliervi i segni dell'«importanza emergente delle lettrici» nella costituzione del pubblico letterario italiano, nonché di una crescente attenzione per la prospettiva femminile sulla realtà: attenzione di cui ancora Rasori offre un esempio con la sua traduzione

dell'*Agatocle* della viennese Karoline Pichler. Proprio una lettrice di romanzi (sebbene maniacale, lontana parente di Don Chisciotte e Madame Bovary) è protagonista dell'opera buffa studiata da Verdino, *Donna Aurora, o sia il Romanzo all'improvviso*, su libretto di Felice Romani e musica di Francesco Morlacchi. Adattamento di un libretto francese di Charles de Longchamps, l'opera andò in scena al Teatro alla Scala il 2 ottobre 1821 con notevole insuccesso, tanto da essere subito esclusa dal repertorio: ne è protagonista l'anziana Aurora, lettrice compulsiva di romanzi a soggetto cavalleresco, che la suggestionano a tal punto da farle impedire le nozze tra la nipote Giulia e il suo amato Adolfo, giudicato non conforme all'ideale di eroe romantico vagheggiato come sposo per la giovane. Lo sfortunato libretto di Romani è riletto da Verdino (in costante confronto con l'originale francese) come testimonianza del successo del romanzo nella Milano dei primi anni Venti. Da un lato, infatti, la trama comica prende in giro i più triti ingredienti della narrativa d'appendice, che i due giovani innamorati 'mettono in scena' per vincere le resistenze di Aurora; dall'altro, emergono anche qui, grazie al personaggio eponimo, gli echi delle coeve discussioni sull'influenza esercitata dalla lettura dei romanzi, soprattutto sulle menti e i cuori femminili: dibattiti ai quali Romani sembra guardare da una prospettiva classicista e anti-romantica.

Con uno dei più importanti romanzi italiani di fine Ottocento, *I Viceré* di Federico De Roberto, si misura invece Pasquale Guaragnella. Partendo dalle obiezioni mosse da Spinazzola e Sciascia al giudizio negativo di Benedetto Croce sullo scrittore catanese, Guaragnella identifica nel satirico, nel grottesco, nel sistematico abbassamento di ogni eroismo (che non risparmia neppure la figura di Garibaldi) le principali cifre espressive della rappresentazione derobertiana della Sicilia e dell'Italia risorgimentali e postunitarie. *I Viceré* appaiono dunque come «l'esito saggistico-narrativo della accanita investigazione di uno scrittore "satirico" e di costume», che preferisce osservare la realtà attraverso il filtro dei concreti comportamenti sociali, piuttosto che ricorrendo alle idealità della politica e della storia.

Il percorso tra le varie direzioni d'indagine perseguite in questo volume, che si è tentato qui di tracciare, può concludersi a buon diritto con il saggio di Gianmarco Gaspari, che consente una proiezione in avanti della discussione, verso quel Novecento su cui si affaccia anche Lucinda Spera, recuperando al contempo il nesso Sei-Ottocento, centrale, come si è visto, in altri interventi. A consentire questa apparente acrobazia critica è l'insistenza sulla «triangolazione Gadda-Caravaggio-Manzoni», in cui è lo scrittore-ingegnere a ricoprire il ruolo di punto di raccordo dei tanti spunti offerti. Si

parte dalla celebre pagina auto-esegetica in cui Gadda riflette sull'attributo di barocco spesso associato alla sua prosa, spiegando che non di scelta estetica autonoma si tratta, ma di un'aderenza della scrittura all'essenza della Natura e della Storia («barocco è il mondo, e il G[adda] ne ha percepito e ritratto la barocaggine»); da qui si risale all'influenza della pittura caravaggesca sul 'barocchismo' gaddiano, la cui genesi è ancorata al dibattito primo-novecentesco sull'arte del Seicento, del quale si ricordano passaggi precisi (soprattutto un'importante mostra sulla pittura italiana dei secoli XVII-XVIII tenutasi a Firenze nel 1922 e curata da Ugo Ojetti, che Gadda potrebbe aver visitato); e le rifrazioni di questo retroterra vengono colte anche in un altro importante scritto gaddiano, l'*Apologia manzoniana*, che per la prima volta istituisce un nesso tra la componente visiva dei *Promessi sposi* e l'opera di Caravaggio, con intuizioni di cui beneficiò anche uno specialista autorevole come Roberto Longhi.

Nella varietà dei percorsi e dei nessi tematici che si è cercato in sintesi di delineare, i saggi che compongono il volume condividono inoltre un obiettivo comune, quello di porsi in conversazione con Quinto sui temi portanti della sua ricerca affrontando argomenti e questioni di un discorso critico più che mai vitale e aperto a nuove investigazioni. Una conversazione che si è sviluppata nel corso degli anni anche attraverso il confronto pressoché quotidiano con studenti e colleghi nelle aule di via Balbi, e che è sempre stata ispirata da un impegno educativo e culturale al quale noi curatori abbiamo avuto la possibilità e il piacere di prendere parte. Siamo del resto sicuri che il discorso insieme a Quinto proseguirà anche ben oltre queste pagine.

*Luca Beltrami, Matteo Navone, Giordano Rodda*



## Res litteraria

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Res litteraria](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Res+litteraria)



---

### Pubblicazioni recenti

25. Luca Beltrami, Matteo Navone, Giordano Rodda (a cura di), *Dal Barocco a Manzoni. Percorsi nella narrativa tra Sei e Ottocento per Quinto Marini*, 2024, pp. 308.
24. Maria Teresa Girardi, Veronica Copello, Maria Chiara Tarsi (a cura di), *Ripartendo da Vittoria Colonna (e dintorni). Il contributo femminile alla lirica cinquecentesca*, 2024, pp. 180.
23. Maicol Cutrì, *Leggere il «libro aperto». Saggio sul Cannocchiale aristotelico*, 2023, pp. 240.
22. Giuseppe Chiecchi, *Dante: la parola dell'esilio, l'esilio della parola*, 2022, pp. 244.
21. Francesco Rossini, «Io per me sono un'ombra». *Giovan Battista Strozzi il Giovane tra poesia e riflessione letteraria*, 2022, pp. 464.
20. Giancarlo Pontiggia, «Quel che è stato sarà». *Un commento ai Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese*, 2021, pp. 240.
19. Marco Corradini, Roberta Ferro, Maria Teresa Girardi (a cura di), *Dal 'mondo scritto' al 'mondo non scritto'. Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini*, 2021, pp. 168.
18. Clizia Carminati, *Tradizione, imitazione, modernità. Tasso e Marino visti dal Seicento*, 2020, pp. 180.
17. Eraldo Bellini, *Calvino e i classici italiani*, a cura di Anna Falessi Bellini, 2019, pp. 196.
16. Roberta Ferro, *Carteggi del tardo Rinascimento. Lettere di Giovan Battista Strozzi il Giovane e Girolamo Preti*, 2018, pp. 256.
15. Federica Alziati, «Invenzioni che somigliassero a qualche cosa di umano». *Manzoni tra verosimile e verità*, 2018, pp. 256.
14. Francesca Irene Koban, *Cavour e l'italiano. Analisi linguistica dell'epistolario*, 2017, pp. 332.
13. Gabriele Antonini, «Il teatro era allora il suo sospiro». *Svevo drammaturgo*, 2017, pp. 428.
12. Monica Bisi, *Manzoni e la cultura tedesca. Goethe, l'idillio, l'estetica europea*, 2017, pp. 176.
11. Giulia Grata, *Poeti lettori di poeti. Sondaggi sulla letteratura francese in Italia oltre l'ermetismo*, 2016, pp. 264.
10. Ottavio Ghidini, *Manzoni e Leopardi. Dialectiche dello stile, forme del pensiero*, 2015, pp. 224.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di giugno 2024